

Indice degli Articoli

Argomento				
Pag.	Data	Testata	Autore	Titolo
AMBIENTE&ECOLOGIA				
1	2	30/05/2007	IL RESTO DEL CARLINO	FABIO GAVELLI
			CORIANO, LE DOMANDE CHE BRUCIANO	
2	3	30/05/2007	CORRIERE ROMAGNA	ALFREDO CORALLO
			INCENERITORE E SALUTE. DIBATTITO SENZA AUSI E ARPA	
3	5	30/05/2007	CORRIERE ROMAGNA	ALFREDO CORALLO
			«I RISCHI PER LA SALUTE SONO SOTTO GLI OCCHI DI TUTTI»	
4	6	30/05/2007	LA VOCE DI ROMAGNA	
			CURRICULUM A CONFRONTO	

AMBIENTE

Coriano, le domande che bruciano

Gli esperti chiamati dalle associazioni: «Preoccupanti i dati sulla salute»

La catena del digiuno si allunga fino a novembre

SI ALLUNGA sempre più la catena del digiuno lanciata dal Tavolo delle associazioni contro la costruzione del nuovo inceneritore di Hera. Sono circa 190 gli aderenti allo sciopero della fame, iniziato l'8 maggio, che dunque continuerà fino a metà novembre.

PERCHÉ A CORIANO si sono mescolati i dati di mortalità degli uomini (nella norma) e delle donne (più alti del comune)? Perché si è limitato lo studio a un territorio distante solo 3,5 km dagli inceneritori, quando in Ungheria la stessa indagine europea si è arrivati fino a 30 km? Ancora: perché non si sono studiati gli effetti sui bambini?

Domande formulate nel corso della serata di lunedì, organizzata dal Tavolo delle associazioni, davanti alla vasta platea dell'Auditorium Carisp. Interrogativi posti da medici e studiosi che meritano una risposta. L'altra sera non è arrivata, perché i rappresentanti di Arpa, Ausl e Comune non erano presenti, come già annunciato. Dopo tre ore di tabelle e grafici provenienti da studi internazionali, illustrati dal biologo Gianni Tamino e dai medici Patrizia Gentilini (oncoematologa), Valerio Gennaro (epidemiologo) ed Ernesto Burgio (pediatra), pare d'obbligo un approfondimento dei risultati dello studio sugli effetti dell'in-

quinamento a Coriano. La Regione ha stanziato 2,5 milioni di euro per estendere la stessa indagine fatta a Coriano alle altre aree dove sorgono gli inceneritori. «Ma i due terzi dei 46 studi fatti in tutto il mondo dicono chiaramente che gli inceneritori sono dannosi alla salute — ha sostenuto la Gentilini — dunque quei soldi potrebbero essere meglio spesi per la prevenzione primaria».

L'IMPIANTO SCIENTIFICO del lavoro fatto da Arpa e Ausl non è stato certo messo

in discussione. Sono le conclusioni, ufficialmente rassicuranti («non si notano differenze significative con la popolazione di altre zone della città») a essere messe in dubbio dagli esperti invitati dal Tavolo. In estrema sintesi, gli ele-

**I MEDICI
«Gli inceneritori
sono dannosi
Da approfondire i
risultati dello studio»**

menti emersi sono questi. Dagli inceneritori escono oltre 200 sostanze e non è possibile sapere con certezza quali siano, perché nei rifiuti ci finisce di tutto; la legge, d'altra parte, impone di tenere sotto controllo solo alcuni inquinanti. Il dottor Burgio, un'autorità nel campo della pediatria, ha ricor-

dato che i pur moderni sistemi di abbattimento dei fumi non riescono a impedire che si formino nell'aria delle sostanze *ultrafini*, dal diametro molto inferiore al Pm 10, che sono quelle più pericolose, perché finiscono direttamente nel sangue. E sono i bambini a subire i danni più gravi. In base agli studi scientifici citati, nelle popolazioni che vivono nei pressi di tali impianti si sono notati aumenti rilevanti in patologie come sarcomi, linfomi non Hodgkin, carcinomi polmonari e neoplasie infantili.

NEL CASO DI CORIANO, la mortalità per tumore nelle donne ha mostrato incrementi dal 17 al 54%. «Un dato preoccupante — secondo i relatori — che necessita di essere approfondito, così come andrebbero suddivisi i risultati per classi di età». Queste ragioni sono anche alla base della mancata condivisione delle conclusioni finali da parte di Lorenzo Tomatis, oncologo di prestigio mondiale, componente del comitato scientifico dello studio su Coriano.

Fabio Gavelli

Inceneritore e salute Dibattito senza Ausl e Arpa

FORLÌ. C'erano biologi ed epidemiologi di fama nazionale al confronto sui rischi per la salute derivanti dall'incenerimento dei rifiuti. Al dibattito pubblico assenti però Comune, Ausl e Arpa.

All'auditorium conferenza pubblica sui risultati dello studio sull'area di Coriano

Inceneritore, interlocutori assenti

All'incontro con gli esperti danno forfait Arpa, Ausl e Comune



FORLÌ. Lunedì sera le fotografie del direttore di Arpa Franco Scarponi e della direttrice del dipartimento di sanità pubblica dell'Ausl, Romana Bacchi, campeggiavano - in assenza dei diretti interessati - all'auditorium

Cariromagna di via Biondo, dove il "gotha" dell'epidemiologia italiana si è ritrovato per giudicare i risultati dello studio sull'area di Coriano, e le supposte correlazioni tra inceneritore e insorgenza di nuove patologie tumorali.

L'assenza dei due dirigenti - oltre che dell'assessore comunale al welfare Loretta Bertozzi - è stata più volte sottolineata dai rappresentanti del tavolo delle associazioni, promotori del convegno, che possono comunque ritenersi soddisfatti per la buona affluenza di pubblico (oltre 200 i presenti), ma soprattutto per la natura dei contenuti espressi dai relatori, che conferma quanto gli ambientalisti forlivesi vanno sbandierando da qualche anno sulla dannosità degli impianti d'incenerimento.

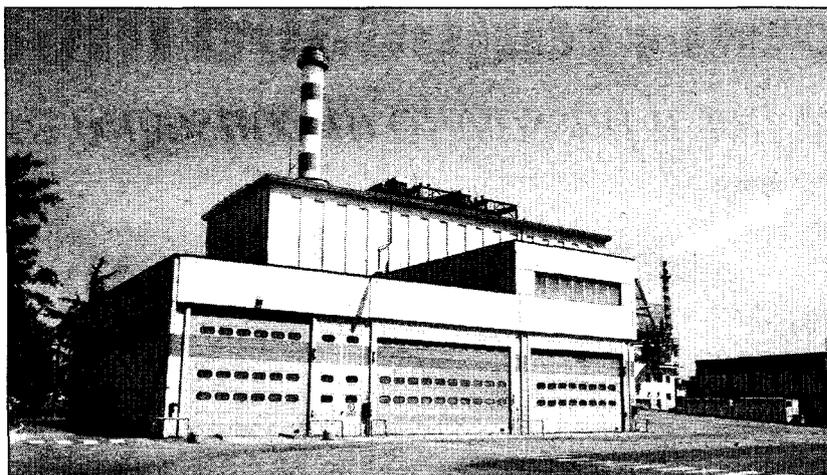
Ma ecco che l'epidemiologo dell'istituto nazionale di ricerca sul cancro di Genova, **Valerio Gennaro**, en-

tra subito nello specifico della ricerca condotta da Arpa, Comune e Ausl. «Mi sono innamorato subito dello studio - confessa senza ironia - perché è ricco d'informazioni scientifiche fondamentali: finalmente un'indagine che mette a confronto i dati di esposizione e quelli di effetto, peraltro molto preoccupanti, a vedere l'alta percentuale di crescita dei tumori, specie tra le donne. Devo altrettanto rilevare, tuttavia, diverse carenze significative che andrebbero colmate prima possibile: la mancanza del numero di ricoveri e delle dimissioni, i limiti temporali, l'analisi per classi di età e per generi troppo approssimativa».

Non si placa la protesta contro la costruzione del nuovo inceneritore di Coriano

Il microfono passa a **Gianni Tamino**, biologo e docente di diritto ambientale all'Università di Padova.

«E' evidente che per una società come Hera bruciare i rifiuti rappresenta un business enorme - spiega - per-



ché produce energia elettrica che gli utenti pagano sulla bolletta 3-4 volte di più rispetto al prezzo normale, scambiandola per rinnovabile: niente di più falso. E poi non chiamatelo più termovalorizzatore o termodi-

struttore: non valorizza e non distrugge nulla, caso mai termo-trasforma la natura in fumo e gas». «In zone molto inquinate come la pianura padana - aggiunge il referente per il sud Italia dell'associazione medici per

l'ambiente, **Ernesto Burgio** - tumori rari come i sarcomi (alcuni casi a Coriano) aumentano al ritmo dell'1,5 per cento all'anno: figuriamoci se non fossero così inconsueti. E poi perché sempre più bambini nascerebbero con il sistema nervoso danneggiato? Perché esistono centinaia di sostanze nocive che, una volta fuoriuscite dai camini, si introducono nella catena alimentare, alcune puntano diritte ad alveoli, sangue e feto, alterando i geni di quattro generazioni. Per questo gli uomini di oggi sono "maschi" per la metà dei loro padri, e i loro figli saranno la metà della metà».

Alfredo Corallo

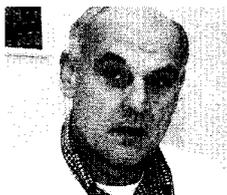
«I rischi per la salute sono sotto gli occhi di tutti»

FORLÌ. «I rischi che si corrono con un nuovo e più grande inceneritore sono ormai sotto gli occhi di tutti: bloccatene la costruzione, prima che sia troppo tardi». L'appello alle istituzioni lanciato dall'oncologo **Ruggero Ridolfi** è stato tra i più sentiti e apprezzati, lunedì sera, insieme alla relazione della collega **Patrizia Gentilini**, nella duplice veste di esperto e di "cerimoniera" con la presidente di Clan

Destino **Raffaella Pirini**.

«L'individuazione dei sarcomi doveva bastare da sola a chiudere la questione - osserva la Gentilini - spingendo gli amministratori ad accelerare sul porta a porta, evitando di commettere altri disastri ambientali e sanitari, e risparmiando altre risorse pubbliche per nuovi studi epidemiologici che, alla luce di quanto abbiamo già appreso, diventano inutili. Certo, avrei pre-

ferito parlarne con i diretti interessati, ma devo evincere che hanno preferito declinare l'invito». Per la verità in sala un politico c'era: **Maurizio Novak**, di "Viva Forlì", che in coda al dibattito ha aperto uno scenario nuovo nella telenovela sull'inceneritore. «Mi è giunta notizia - ha annunciato Novak - che con molta probabilità l'impianto di Mengozzi sarà presto acquistato da Hera». (a.c.)



Curriculum a confronto

«In confronto al mio curriculum i 409 medici contro l'inceneritore non hanno nessun peso specifico» Dino Amadori. Le esternazioni del Prof. Dino Amadori, apparse su uno dei quotidiani locali circa i curricula dei 409 medici firmatari della petizione contro l'inceneritore, ci hanno indotto ad una riflessione. Riteniamo che la firma di una petizione per chiedere la raccolta porta a porta e l'abbandono dell'incenerimento come metodo di smaltimento dei rifiuti non richiedesse la presentazione di un curriculum, ma sensibilità nei confronti delle persone e dell'ambiente per poter fare prevenzione reale, creando i presupposti per evitare le malattie, non solo per limitarsi a curarle. Questo è il vero concetto di prevenzione, ben diverso da quello di diagnosi precoce, che si li-

mita ad individuare la malattia quando ormai è già insorta. Sottolineiamo inoltre che all'audizione dei Medici svoltasi in Comune il 26 novembre 2006, il Prof. Lorenzo Tomatis, già Direttore della IARC (Agenzia Internazionale Ricerca sul Cancro) di Lione, ha dichiarato che avrebbe sottoscritto senza esitazione la petizione sopraccitata se fosse stato residente o lavorasse nella Provincia di Forlì-Cesena. L'adesione di questo 410° medico ci sembra possa ben controbilanciare il curriculum del Prof. Amadori

Tavolo delle Associazioni